

AHI LASSO, OR E' STAGION DE DOLER TANTO  
Guittone d'Arezzo  
(Rime)

Compianto per la sconfitta

*Ahi lasso, or è stagion de doler tanto*, celebre **canzone civile** di compianto ai fiorentini per la sanguinosa sconfitta subita a Montaperti (1260), in cui emerge la prospettiva municipale del guelfo **Guittone d'Arezzo**, il suo impegno civile, la sua passione politica e tutto il suo sarcasmo.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] <b>Ahi lasso</b>, or è <b>stagion de doler</b> tanto a <b>ciascun om</b> che <b>ben</b> ama <b>Ragione</b>, <b>ch'eo</b> meraviglio <b>u' trova</b> <b>guerigione</b>, <b>ca morto no l'ha già corrotto</b> e pianto, vedendo <b>l'alta Fior</b> sempre <b>granata</b> e l'onorato antico <b>uso</b> romano <b>ch'a certo pèr</b>, <b>crudel forte villano</b>, <b>s'avaccio ella</b> no è <b>ricoverata</b>: <b>ché</b> l'onorata sua ricca grandezza e <b>'l</b> pregio quasi è già <b>tutto perito</b> e lo valor e <b>'l poder si desvia</b>. <b>Oh lasso, or quale dia</b> <b>fu mai</b> tanto crudel <b>dannaggio audito</b>? <b>Deo, com'hailo sofrito</b>, deritto <b>pèra</b> e <b>torto entr i 'n altezza</b>?</p>	<p>[1] Ahimè (<b>Ahi lasso</b> – lasso è dal latino <i>lassus</i> = stanco), questo è il momento (<b>stagion</b> - <b>metafora</b>) di soffrire (<b>de doler</b>) tanto per ogni (<b>a ciascun</b>) uomo (<b>om</b> - latinismo) che ama veramente (<b>ben</b>) la Giustizia (<b>Ragione</b> - <b>personificazione</b>), a tal punto che (<b>ch'eo</b> – <i>eo</i> latinismo) mi meraviglio che trovi (<b>u' trova</b> – <i>u'</i> sta per il latino <i>ubi</i> = dove) conforto (<b>guerigione</b>), e che (<b>ca</b> – latinismo da quia) la sofferenza (<b>corrotto</b>) e il pianto non l'abbiano già ucciso (<b>morto no l'ha già</b>), vedendo la nobile (<b>l'alta</b>) Firenze (<b>Fior</b> – <b>metafora</b> e <b>metonimia</b>) sempre fiorente (<b>granata</b> – latinismo da <i>granatam</i> = ricca di semi) e l'antico onorato costume (<b>uso</b> – latinismo da <i>usus</i>) romano che certamente (<b>ch'a certo</b>) muoiono (<b>pèr</b> – sta per perisce - latinismo), crudeltà (<b>crudel</b>) assai (<b>forte</b>) zotica (<b>villano</b> – latinismo – indica lo zotico), se essa (<b>ella</b> = Firenze) non è soccorsa (<b>ricoverata</b>) in fretta (<b>avaccio</b> – dal provenzale <i>viazio</i> = presto): dato che (<b>ché</b>) la sua onorata e ricca grandezza e il (<b>'l</b>) [suo] prestigio sono (<b>è</b>) già quasi tutti estinti (<b>tutto perito</b>) e il valore e il potere (<b>'l poder</b>) se ne vanno (<b>desvia</b> – latinismo – <i>de+via</i> = deviare). Ahimè (<b>Oh lasso</b>), in quale giorno (<b>or quale dia</b> – <i>dia</i> è forma provenzale e siciliana) si è mai sentita (<b>fu mai...audito</b> – <i>audito</i> è latinismo) una sventura (<b>dannaggio</b> - provenzalismo) tanto crudele? [<b>domanda retorica</b>] O Dio (<b>Deo</b> - <b>apostrofe</b>), come lo hai (<b>com'hailo</b> - <b>anastrofe</b>) tollerato (<b>sofrito</b> – dal latino <i>subfero</i>) [che] muoia (<b>pèra</b> – dal latino <i>pereat</i>) il diritto e l'ingiustizia (<b>torto</b>) trionfi (<b>entri 'n altezza</b> - <b>perifrasi</b>)? [<b>domanda retorica</b>]</p>

[16] Altezza tanta èlla sfiorata Fiore  
fo, mentre ver' se stessa era leale,  
che ritenea modo imperiale,  
acquistando per suo alto valore  
provinci' e terre, press'ò lunge, mante;  
e sembrava che far volesse impero  
sì como Roma già fece, e leggero  
li era, c'alcun no i potea star avante.  
E ciò li stava ben certo a ragione,  
ché non se ne penava per pro tanto,  
como per ritener giustizi' e poso;  
e poi folli amoroso  
de fare ciò, si trasse avante tanto,  
ch'al mondo no ha canto  
u' non sonasse il pregio del Leone.

[31] Leone, lasso, or no è, ch'eo li veo  
tratto l'onghie e li denti e lo valore,  
e 'l gran lignaggio suo mort'a dolore,  
ed en crudel pregio[n] mis' a gran reo.  
E ciò li ha fatto chi? Quelli che sono  
de la schiatta gentil sua stratti e nati,  
che fun per lui cresciuti e avanzati  
sopra tutti altri, e collocati a bono;  
e per la grande altezza ove li mise  
ennantir sì, che 'l piagãr quasi a morte;  
ma Deo di guerigion feceli dono,  
ed el fe' lor perdono;  
e anche el refedier poi, ma fu forte  
e perdonò lor morte:  
or hanno lui e soie membre conquise.

[16] Vi fu (fo) tanta grandezza (Altezza tanta) nella (èlla = en la) decaduta (sfiorata – in antitesi con altezza) Firenze (sfiorata Fiore – allitterazione e metafora) finchè (mentre) è stata (era) leale verso se stessa, poiché (che) aveva (ritenea) un contegno (modo – latinismo da modus) imperiale, conquistando (acquistando) grazie al (per) suo alto valore numerose (mante - gallicismo) regioni (provinci') e città (terre), vicine o lontane (press'ò lunge – presso è latinismo); e sembrava che volesse creare (far) un impero così (sì) come (como) in passato (già) fece Roma, e le (li) sarebbe stato facile (leggero...era), poiché nessuno (c'alcun) le (i) poteva stare davanti (star avante – avante dal latino ante).

E ciò le (li) avveniva (stava) certamente (ben certo) a buon diritto (a ragione), poiché (ché) non si dava affanno (penava) tanto (tanto – rima univoca/equivoca con tanto v.28) per [il suo] vantaggio (pro – latinismo), quanto (como) per mantenere (ritener) giustizia e pace (giustizi' e poso – poso è latinismo); e poiché (poi) le fu (folli amoroso – folli = li fo = gli fu) piacevole (amoroso) fare questo, si spinse (si trasse) tanto avanti, che al mondo non c'è (no ha) angolo (canto – dal greco kanthos) dove (u' – da latino ubi) non risuonasse (sonasse) il prestigio di Firenze (Leone – metafora e metonimia - il Mazzocco simbolo araldico di Firenze – è un leone che tiene con la zampa lo scudo con il giglio).

[31] Ahimè (lasso), ora [Firenze] non è un Leone, poiché (ch'eo) lo vedo (li veo – veo forma siciliana) che le sono state strappate (tratto) le unghie (onghie), e (e...e...e - polisindeto) i denti e la forza (lo valore), e la sua nobile stirpe ('l gran lignaggio suo) è stata uccisa con dolore (mort'a dolore), ed è stata messa (mis') con grande ingiustizia (a gran reo) in una crudele prigione (en crudel pregio[n]). E chi le (li) ha fatto ciò? [domanda retorica] Quelli che sono discesi (stratti, estratti) e nati dalla sua nobile (gentil) stirpe (schiatta) e che furono (fun) grazie a lei (per lui – riferito al leone che rappresenta Firenze) resi potenti (cresciuti) e innalzati (avanzati) sopra tutti gli altri, e collocati in posizioni di prestigio (a bono); e a causa della (per la) grande altezza dove mise i suoi concittadini (li) si insuperbirono (ennantir – provenzalismo, enantir significa innalzare) a tal punto (sì) che, la ferirono ('l piagãr = piagarono) quasi a morte; ma Dio le fece (feceli = li fece) dono della (di) guarigione ed ella (el) li perdonò (fe' lor perdono); e ancora la (el) ferirono (refedier, dal latino re + ferire = ferire di nuovo) dopo (poi), ma [Firenze] resistette (fu forte) e risparmiò loro la vita (perdonò lor morte = non li condannò a morte): ora essi [i ghibellini] hanno conquistato (conquise) lei e i suoi domini (soie membre).

[46] Conquis'è l'alto Comun fiorentino,  
e col senese in tal modo ha cangiato,  
che tutta l'onta e 'l danno che dato  
li ha sempre, como sa ciascun latino,  
li rende, e i tolle il pro e l'onor tutto:  
ché Montalcino av'abattuto a forza,  
Montepulciano miso en sua forza,  
e de Maremma ha la cervia e 'l frutto;  
Sangimignan, Pog[g]iboniz' e Colle  
e Volterra e 'l paiese a suo tene;  
e la campana, le 'nsegne e li arnesi  
e li onor tutti presi  
ave con ciò che seco avea di bene.  
E tutto ciò li avene  
per quella schiatta che più ch'altra è folle.

[61] Foll'è chi fugge il suo prode e cher danno,  
e l'onor suo fa che vergogna i torna,  
e di bona libertà, ove soggiorna  
a gran piacer, s'aduce a suo gran danno  
sotto signoria fella e malvagia,  
e suo signor fa suo grand' nemico.  
A voi che siete ora in Fiorenza dico,  
che ciò ch'è divenuto, par, v'adagia;  
e poi che li Alamanni in casa avete,  
servite i bene, e fatevo mostrare  
le spade lor, con che v'han fesso i visi,  
padri e figliuoli aucisi;  
e piacemi che lor dobiate dare,

[46] Il prestigioso (l'alto) Comune di Firenze è stato conquistato e in tal modo si è scambiato (cangiato - provenzalismo) con il (col) senese, dato che (che) [questi] gli rende (li rende - antitesi con i tolle) tutta la vergogna (onta) e le sconfitte (danno) che [Firenze] gli (li) ha inflitto sempre, come sa ogni (ciascun) italiano (latino - sineddoche), e gli toglie (i tolle - latinismo - antitesi con li rende) tutto il potere (pro - latinismo) e l'onore: infatti (ché) [Siena] ha (av' - forma siciliana ripetuta al v.58) abbattuto con la (a) forza [le mura di] Montalcino, sottomesso (miso en sua forza = ha ridotto in suo potere) Montepulciano, e (e...e...e - polisindeto) ha la cerva (cervia - metonimia sta per lo stemma di Cervia e indica il tributo di vassallaggio pagato a Firenze dagli Aldobrandeschi) e la rendita ('l frutto - metafora) della Maremma; [Siena] considera come suoi (a suo tene = tiene per proprio - tene è latinismo) San Gimignano, Poggibonsi, Colle [Val d'Elsa] e Volterra e il suo contado ('l paiese - latinismo); e Siena ha (ave - latinismo) preso tutto (tutti presi) la campana (campana - simbolo è la martinella, la campana di guerra), le insegne e le armi (li arnesi - metonimia) e gli arredi (li onor - metonimia), insieme a (seco - latinismo) ciò (con ciò) che c'era (avea - impersonale) di buono (di bene).  
E tutto ciò gli (li - riferito a Firenze) accade (avene - latinismo) per quella parte del suo popolo [i Ghibellini] (schiatta - provenzalismo che significa famiglia) che più di ogni altra (più ch'altra) è malvagia (folle - latinismo).

[61] È folle chi fugge il proprio vantaggio (prode - latinismo da prodest) e cerca (cher - francesismo) il danno, e fa in modo che (fa che) il suo onore (antitesi con vergogna) diventi (i torna) vergogna, e dalla (di) buona (bona) libertà, nella quale (ove) vive (soggiorna - metafora) con (a) gran piacere, si riduce (s'aduce - latinismo) con suo grave danno sotto un'autorità (signoria) traditrice (fella - provenzalismo) e malvagia, e fa del suo maggior nemico (suo grand' nemico - latinismo) il suo signore (signor - antitesi con nemico).  
A voi che siete ora in Firenze (siete ora in Fiorenza - si rivolge ai ghibellini) dico, che ciò che è successo (ch'è divenuto), a quanto sembra (par), vi piace (v'adagia - provenzalismo); e dato che (poi che) avete in casa i tedeschi (li Alamanni), serviteli (servite i) bene e fatevi (fatevo) mostrare le loro spade, con cui (con che) vi hanno ferito (v'han fesso - latinismo) il viso, [e] ucciso (aucisi) padri e figli; e mi fa piacere (piacemi) che dobbiate dare loro (lor dobiate dare) molto del vostro denaro (de vostre gran monete), poiché fecero molta

<p>perch'ebber en ciò fare  <b>fatica assai, de vostre gran monete.</b></p> <p><b>[76]</b> Monete mante e gran gioi' presentate  ai Conti e a li Uberti e alli altri tutti  ch'a tanto grande onor v'hano <b>condutti</b>,  che <b>miso v'hano</b> Sena <b>in podestate</b>;  Pistoia e Colle e Volterra fanno ora  <b>guardar</b> vostre <b>castella</b> a loro spese;  <b>e 'l Conte Rosso</b> ha <b>Maremma e 'l paiese</b>,  Montalcin <b>sta sigur</b> senza le mura;  <b>de Ripafratta temor</b> ha 'l <b>pisano</b>,  e 'l <b>perogin</b> che 'l lago <b>no i</b> tolliate,  e Roma <b>vol</b> con voi <b>far compagnia</b>.  Onor e <b>segnoria</b>  adunque par e che <b>ben tutto</b> abbiate:  ciò che <b>desiavate</b>  potete far, cioè <b>re del toscano</b>.</p> <p><b>[91]</b> Baron lombardi e romani e pugliesi  e <b>toschi</b> e romagnuoli e marchigiani,  Firenze, <b>fior</b> che sempre <b>rinovella</b>,  a sua corte <b>v'apella</b>,  <b>che fare vol de sé rei</b> dei Toscani,  <b>dapoi che li Alamani</b>  <b>ave conquisi per</b> forza e i Senesi.</p>	<p>fatica nel fare ciò (<b>ebber en ciò fare fatica assai</b>).</p> <p><b>[76]</b> Monete in abbondanza (<b>mante</b>) e (<b>e...e...e - polisindeto</b>) molti gioielli (<b>gran gioi'</b>) offrite (<b>presentate</b>) ai Conti (<b>antonomasia</b> – il solo titolo nobiliare designa i Conti Guidi) e agli (<b>a li</b>) Uberti e a tutti gli altri [Ghibellini] che vi hanno condotto (<b>condutti</b> - latinismo) a un tale onore, che hanno (<b>v'hano</b>) messo (<b>miso</b> - latinismo) Siena in vostro potere (<b>in podestate</b> - latinismo); Pistoia e (<b>e...e...e - polisindeto</b>) Colle Val d'Elsa e Volterra ora fanno sorvegliare (<b>guardar</b>) le vostre fortezze (<b>castella</b>) a loro spese; e il Conte Aldobrandino (<b>'l Conte Rosso</b>) ha il territorio della Maremma (<b>Maremma e 'l paiese</b>), Montalcino sta al sicuro (<b>sta sigur</b>) senza le mura; i Pisani (<b>'l pisano</b> – <b>sineddoche</b> singolare al posto del plurale) hanno timore (<b>temor</b> - latinismo) per (<b>de</b>) Ripafratta e i Perugini (<b>'l perogin</b> – <b>sineddoche</b> singolare al posto del plurale) [temono] che togliate loro (<b>no i</b> = non gli) il lago [Trasimeno], e Roma vuole (<b>vol</b>) allearsi (<b>far compagnia</b>) con voi.  Sembra dunque che abbiate onore e potere (<b>segnoria</b>), e ogni altro bene (<b>ben tutto</b>): potete fare ciò che desideravate (<b>desiavate</b>), ovvero farvi signori di tutti i toscani (<b>re del toscano</b> – <b>sineddoche</b> singolare al posto del plurale).</p> <p><b>[91]</b> Signori (<b>Baron</b>) del Nord (<b>lombardi</b>) e (<b>e...e...e - polisindeto</b>) romani e del Sud (<b>pugliesi</b>) e toscani (<b>toschi</b>) e romagnoli e marchigiani, Firenze, fiore (<b>fior</b> – <b>metafora</b> e <b>metonimia</b>) che sempre rinasce (<b>rinovella</b>), vi chiama (<b>v'apella</b> - latinismo) alla sua corte, poiché (<b>che</b>) vuole proclamarsi (<b>fare vol de sé</b>) regina (<b>rei</b> - re) dei Toscani, dal momento che (<b>dapoi che</b>) ha (<b>ave</b> latinismo) conquistato (<b>conquisi</b>) con la (<b>per</b>) forza i Tedeschi (<b>li Alamani</b>) e i Senesi.</p>
---	--

## Tematica

Il tema del componimento *Ahi lasso, or è stagion de doler tanto* è incentrato sulla **sconfitta subita dai fiorentini guelfi il 4 settembre 1260 a Montaperti**, battuti dagli esuli ghibellini di Siena alleati con le truppe tedesche di Manfredi. Sconfitta vista come un vero e proprio disastro che toglie ai fiorentini la loro libertà.

## Riassunto

- **Prima strofa:** il poeta esprime il dolore per la situazione di Firenze dopo la sconfitta di Montaperti e si meraviglia che, chiunque ami la giustizia, possa sopravvivere ad una così grande sventura. La potente Firenze, erede della grandezza romana (*l'onorata antica tradizione romana*, v.6 - secondo alcune leggende, Firenze poteva vantare origini romane), perirà miseramente se non si cerca subito di restituire il suo splendore;
- **Seconda strofa:** vi è il ricordo della passata grandezza di Firenze che si estendeva ampiamente per regioni e province e ciò, afferma Guittone, le era dovuto perché essa non si espandeva per un proprio vantaggio ma per assicurare la pace e la giustizia. La città di Firenze era così potente che in ogni luogo risuonava la lode della sua gloria.
- **Terza strofa:** si sviluppa attorno ad una complessa ed estesa metafora di Firenze vista come un leone prostrato e reso inoffensivo e di ciò sono da condannare i ghibellini che hanno ricambiato i benefici ricevuti da Firenze, con la rovina della loro città natale.
- **Quarta strofa:** Guittone rievoca la vergogna subita e delinea ulteriormente il decadimento di Firenze, mostrando la soggezione politica a cui è stata ridotta la città da parte della rivale Siena. Si sono scambiate le parti e l'onta e il danno che Firenze ha sempre inferto a Siena vengono da questa resa ora a Firenze.
- **Quinta strofa:** Guittone accusa i ghibellini fiorentini di aver venduto Firenze ai nemici per miseri ed effimeri vantaggi personali:
  - Vv.61-66 il poeta fa riferimento ai ghibellini di Firenze che hanno preferito mettere la propria città nelle mani dei soldati tedeschi di re Manfredi e dei senesi piuttosto che accettare la sua condizione di libertà e facendo ciò hanno ottenuto una vittoria che li disonora, alleandosi con i propri nemici;
  - Vv.67-75 il poeta con ironia e sarcasmo feroce sottolinea che le truppe mercenarie (i tedeschi), entrate in Firenze dopo la rotta di Montaperti, sono state anche ricompensate lautamente dai capi ghibellini, per la fatica sostenuta nell'uccidere e ferire i loro stessi concittadini.
- **Sesta strofa:** il poeta esprime il suo sdegno attraverso il capovolgimento della realtà (con significato antifrastico), ovvero la situazione di debolezza e di sconfitta di Firenze viene presentata come positiva:
  - Vv.76-79 – Il poeta afferma che i ghibellini, tra cui i Conti Guidi (così noti in Toscana che egli può designarli con il solo titolo nobiliare di *Conti*) e Uberti, che hanno messo Firenze nella condizione attuale, vadano lautamente premiati;
  - Vv.80-81-82 – Il fatto che i castelli di Pistoia, Colle e Volterra siano stati conquistati dal nemico solleva Firenze dalle spese per il loro mantenimento, ora è l'avversario che deve custodirle a proprie spese e quindi gratis per i fiorentini. Anche qui è chiaro il significato antifrastico;
  - V.83-90 – Ironia massima in questi versi dove il poeta cita come se fossero vere situazioni che non son tali:
    - La maremma è in mano al Conte Rosso;
    - Montalcino è rimasta al sicuro nonostante non abbia più le sue mura, abbattute dai senesi;
    - tutti temono la potenza di Firenze (Pisa e Perugia) e Roma vuol essere sua alleata.
    - Firenze può aspirare al governo di tutta la Toscana.

- La **conclusione** è la strofa del congedo, dove Guittone insiste con l'ironia e il sarcasmo: il poeta invita tutti i potenti d'Italia ad assistere al trionfo di Firenze sui tedeschi e senesi, qui ironicamente indicati come sconfitti (antifrasì) e a proclamare la sua supremazia sulla Toscana. L'ironia ha una vena amara ed allude alla facilità con cui chiunque in questo momento potrebbe approfittare della follia politica dei fiorentini per sottrarre a Firenze la sua potenza e le sue ricchezze.

## Struttura

La **struttura** della canzone *Ahi lasso, or è stagion de doler tanto* è **bipartita**, divisa in due parti molto differenti per toni, immagini e contenuti:

- La **prima parte (vv. 1-45)** è relativa alle prime tre strofe:
  - Le prime due stanze si basano su riflessioni etico-politiche espresse con i toni appassionati del *compianto* provenzale (*planh*);
  - la terza rievoca la gloria passata di Firenze e le ragioni della decadenza. Il passato glorioso di Firenze viene innalzato ad una dimensione mitica attraverso il ricorso ai simboli rappresentativi della città del Fiore e del Leone.
- La **seconda parte (vv. 46-97)** inizia con la strofa IV e comprende anche il congedo. Riguarda la realtà storica contingente della Firenze sconfitta, documentata con dati concreti, i toni sono più descrittivi, sarcastici e lo stile solenne e sentenzioso. Lo sdegno dell'autore viene ben rappresentato attraverso il ricorso all'**ironia**.

## Analisi del testo

*Ahi lasso, or e' stagion de doler tanto*, è la lirica più famosa del gruppo delle rime etico-politiche. Guittone si ispira all'esempio del *sirventese* ed anche del *planh* (compianto) provenzale (soprattutto nella prima strofa) e crea il genere della **poesia civile italiana**, di cui, successivamente, Dante e Petrarca saranno i migliori interpreti.

Le varie strofe si differenziano come tipologia:

- La **prima strofa** è un lamento;
- La **seconda strofa** esprime nostalgia e rimpianto;
- La **terza strofa** esprime compassione e sdegno;
- La **quarta**, è la strofa di biasimo nei confronti dei ghibellini;
- la **quinta strofa** è all'insegna dell'invettiva e dell'ironia nei confronti dei Ghibellini;
- la **sesta strofa** è dominata dalla feroce ironia di Guittone condotta attraverso un linguaggio antifrastico. Infatti, il testo ha un significato nettamente contrario rispetto a quello che afferma (antifrastico) e vede la realtà politica di Firenze rovesciata, degna di onore e con Siena in suo potere mentre è esattamente il contrario: Firenze è in una condizione vergognosa e sottomessa a Siena.
- La **conclusione** è la strofa del commiato/congedo, sembra quasi un proclama e Guittone insiste con i toni ironici e sarcastici.

## Gli avvenimenti storici

*Ahi lasso, or è stagion de doler tanto* è una canzone (compianto-lamento) scritta, come già ricordato, in seguito ad un **avvenimento storico**: la sconfitta subita dai Guelfi fiorentini nella battaglia di Montaperti del 1260 per mano dei fuoriusciti ghibellini, alleati, sotto la guida di Farinata degli Uberti, con i senesi e con Manfredi, figlio di Federico II.

Guittone, **fervente sostenitore della parte guelfa**, rievoca i fatti dal **punto di vista dei vinti**, con grande passione politica, enfasi, sdegno e acredine.

Gli avvenimenti di cronaca vengono citati nella **terza stanza** in cui Guittone fa riferimento ai **fatti storici precedenti alla sconfitta di Montaperti**:

- Al verso 40 rievoca la **prima sconfitta dei guelfi** che avevano tentato di rioccupare Firenze nel 1248 e la loro cacciata dalla città;
- Ai vv. 41 e 42 cita la **fragile pace tra guelfi e ghibellini** stipulata nel 1251 dopo la morte di Federico II;
- Al v. 43 ricorda una **nuova congiura ghibellina** organizzata nel 1258;
- Al v. 45 racconta infine, la **sconfitta di Montaperti** che ha decimato le più prestigiose famiglie fiorentine.

Nella **quarta stanza** il riferimento storico è alle **conseguenze della sconfitta**, parla di Siena che a Montaperti aveva combattuto a fianco dei fuoriusciti ghibellini di Firenze e dalla vittoria aveva tratto vantaggi in termini di conquista di città e territori che erano stati di Firenze, come Montalcino che, a lungo contesa, era stata infine assegnata a Siena con il trattato del 25 novembre 1260.

Il poeta, al fine di trasferire nei lettori la propria indignazione, illustra il decadimento e l'umiliazione di Firenze anche attraverso la **perdita di elementi simbolici del suo potere**:

- La **cervia** (il tributo simbolico pagato a Firenze dai signori di Maremma, gli Aldobrandeschi);
- La **campana** (è la Martinella che dava in guerra gli ordini militari);
- Il **carroccio**;
- la **bandiera**.

## Analisi metrica

**Ahi lasso, or è stagion de doler tanto** è una canzone di:

- **sei strofe** di quindici versi ciascuna di endecasillabi e settenari (indicati con la lettera minuscola nello schema delle rime)
- e **un congedo**, a chiusura del componimento.

Nelle singole strofe i **versi sono distribuiti** in:

- **Fronte** (prima parte della strofa) bipartita: 2 piedi simmetrici;
- **Chiave** (verso di concatenazione tra Fronte e Sirma);
- **Sirma** (seconda parte della strofa): 2 volte in terzine.

Tutte le strofe, tolta l'ultima, il congedo, sono collegate tra loro attraverso **capfinidas** (ripresa nel verso del termine che chiude la strofa che precede):

- la prima strofa termina con il termine **altezza** e la seconda inizia con **altezza**.
- La seconda strofa finisce con **leone** e la terza inizia con **leone**.
- La terza strofa finisce con **conquise** e la quarta inizia con **conquis'è**.
- La quinta strofa finisce con **folle** e la sesta inizia con **foll'è**.
- La sesta strofa finisce con **monete** e la settima inizia con **monete**.

**Linguaggio** solenne, ricercato nella retorica, difficile e alto stilisticamente, attraverso cui Guittone esprime la sua passione, il profondo sdegno e il forte risentimento morale.

**Numerosi gli artifici retorici** e l'uso di **sinonimi** (per es.: *corrotto e pianto*, v.4; *grandezza e 'l pregio*, vv.9-10; *valor e 'l poter*, v. 11; *giustizi' e poso*, v.26; ecc.).

**Diffuso l'impiego di ironia e sarcasmo**, attraverso un **linguaggio antifrastico**, sui quali si strutturano le ultime due strofe e il congedo.

## Rime

Le rime seguono lo schema: **ABBA CDDC EFGgFfE**. Il congedo ripete la sirma (EFGgFfE).

I settenari (indicati con la lettera minuscola nello schema delle rime) sono in **rima baciata** con l'endecasillabo che li precede (es.: *dia/desvia*, vv.12-11 - *audito/sofrito*, vv.14-13; *amoroso/poso*, vv.27-26 – *canto/tanto*, vv.29-28; ecc.).

Si distinguono inoltre:

- **Rime ricche** (nella terminazione identità dei fonemi che precedono la vocale accentata), numerose soprattutto nella parte iniziale della canzone: *ragione/guerigione*, vv.2-3; *valore/dolore* vv.32-33; *dono/perdono*, vv.41-42; *fiorentino/latino*, vv.46 e 49;
- **Rime equivoche** (riferite a vocaboli identici ma che hanno significati diversi): *tanto/tanto*, vv.25 e 28; a *morte/morte*, vv.40 e 44; *forza/forza*, vv.51 e 52; *danno/danno*, vv.61 e 64;
- **Rime univoche** (cioè con parole-rima identiche), oltre alle equivoche ci sono: *tanto*, vv. 1, 25 e 28; *ragione / a ragione*, vv.2 e 24; *valore*, vv. 19 e 32;
- **Rime siciliane/imperfette**: *ora/mura*, vv.80 e 83.

La ricchezza di rime, non solo all'interno della medesima strofa ma talvolta tra diverse strofe, dà coesione all'intero componimento e spicca ad alcuni termini-chiave.

## Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

### Anastrofe

- *ca morto no l'ha già corrotto e pianto*, v.4
- *fu mai tanto crudel dannaggio audito*, v.13
- *...hailo...*, v.14
- *Altezza tanta èlla sfiorata Fiore / fo, mentre ver' se stessa era leale*, vv.16-17
- *e sembrava che far volesse impero*, v.21
- *...e leggero / li era...*, vv.22-23
- *...folli...*, v.27
- *E ciò li ha fatto chi...*, v.35
- *Quelli che sono / de la schiatta gentil sua stratti e nati*, vv.35-36
- *ma Deo di guerigion feceli dono*, v.41
- *Conquis'è l'alto Comun fiorentino*, v.46
- *Foll'è chi fugge il suo prode e cher danno, / e l'onor suo fa che vergogna i torna*, vv.61-62
- *A voi che siete ora in Fiorenza dico*, v.67
- *...li Alamanni in casa avete, / servite i bene*, vv.69-70
- *padri e figliuoli aucisi*, v.72
- *...che lor dobiate dare*, v.73
- *perch'ebber en ciò fare / fatica assai*, vv.74-75
- *ch'a tanto grande onor v'hano condutti*, v.78
- *che miso v'hano Sena in podestate*, v.79
- *de Ripafratta temor ha 'l pisano*, v.84
- *adunque par e che ben tutto abbiate*, v.88
- *ciò che desiavate / potete far...*, vv.89-90

- *a sua corte v'apella*, v.94
- *che fare vol de sé rei dei Toscani*, v.95
- *dapoi che li Alamani / ave conquisi per forza e i Senesi*, vv.95-96

### Antitesi

- *deritto pèra e torto entr i 'n altezza*, v.15
- *Altezza tanta èlla sfiorata Fiore*, v.16
- *li rende, e i tolle...*, v.50
- *e l'onor suo fa che vergogna i torna*, v.62

### Chiasmo

- *...tutta l'onta e 'l danno... /... li rende, e i tolle il pro e l'onor tutto*, vv.48 e 50:
  - complemento oggetto (*l'onta e 'l danno*) + predicato verbale (*li rende*)
  - predicato verbale (*i tolle*) + complemento oggetto (*il pro e l'onor*)
 Questo chiasmo include un altro chiasmo anche con gli aggettivi indefiniti *tutta* e *tutto*:
  - aggettivo indefinito (*tutta*) + complemento oggetto (*l'onta e 'l danno*)
  - complemento oggetto (*il pro e l'onor*) + aggettivo indefinito (*tutto*).
- *Foll'è chi fugge il suo prode e cher danno, / e l'onor suo fa che vergogna i torna*, vv.61-62:
  - predicati verbali (*fugge* e *cher*) + complementi oggetto (*suo prode e danno*)
  - complementi oggetto (*onor e vergogna*) + predicati verbali (*fa e torna*)
- *...s'aduce a suo gran danno /...e suo signor fa...*, vv.64-66:
  - predicato verbale (*s'aduce*) + complemento oggetto (*a suo gran danno*)
  - complemento oggetto (*suo signor*) + predicato verbale (*fa*)
- *Monete mante e gran gioi'...*, v.75:
  - nome (*monete*) + aggettivo (*mante*)
  - aggettivo (*gran*) + nome (*gioi'*)

### Iperbole

- *ca morto no l'ha già corrotto e pianto*, v.4
- *grandezza / e 'l pregio quasi è già tutto perito*, vv.9-10
- *fu mai tanto crudel dannaggio audito*, v.13
- *ritenea modo imperiale*, v.18
- *che 'l piagãr quasi a morte*, v.40

### Metafora

- *...or è stagion de dolor...*, v.1 – stagione per dire che è il momento del dolore;
- *...l'alta Fior...*, v. 5 – fiore che ha le qualità della bellezza, della grazia, di gioia, ecc. indica Firenze. Metafora ripresa anche nei versi successivi: vedi v.16 e v.93;
- *...Leone...*, v.30 e seguenti – si riferisce alla grandezza, al coraggio di un animale per definire Firenze;
- *...l' frutto...*, v.53 – si riferisce alla ricchezza;

### Metonimia

- *...l'alta Fior...*, v.5 – *Fior* sta per giglio, quindi il simbolo di Firenze è utilizzato per indicare tutta la città. Notare che l'aggettivo abbinato (*alta*) è al femminile perché riferito a città e non a fior. Metonimia ripresa anche nei versi successivi: vedi v.16 e v.93;
- *...Leone...*, v.30 – come per Fior Guittone utilizza un simbolo, in questo caso il simbolo del leone, per indicare Firenze;
- *...ha la cervia...*, v. 53 – la cerva era il simbolo del tributo di vassallaggio pagato a Firenze dagli Aldobrandeschi, signori della contea di Santafiora in Maremma;
- *...li arnesi*, v. 56 – indica gli utensili in ferro, quindi fa riferimento al materiale di cui è composto per indicare l'oggetto;
- *...li onor...*, v.57 – fa riferimento ad un concetto astratto per indicare una cosa concreta;

### Perifrasi

- *entr i 'n altezza*, v.15;

- *Quelli che sono / de la schiatta gentil sua stratti e nati, / che fun per lui cresciuti e avanzati / sovra tutti altri, e collocati a bono*, vv.35/38 – lunga perifrasi per designare i ghibellini;

**Polisindeto**

- vv.32, 54-55, 56-57, 77, 80, 91-9.